**Sabato 18 febbraio l’inaugurazione di Hobo – Spazio Urbano, inserito all’interno del progetto Dedalo dell’Associazione Culturale Stoff. Via Carteria 104 come luogo dedicato alle forme espressive nate nella controcultura urbana.**

**Sabato 18 febbraio dalle ore 19.00 inaugurazione di “Peso Reale, Peso Frenato”, mostra personale di Angelo464.**

Lo spazio di via Carteria 104, affidato dal Comune di Modena – Assessorato alla Cultura attraverso il Bando pubblico “Carteria 26+104” all’**Associazione Culturale Stoff** con le progettualità e le finalità del progetto **Dedalo**, motore di un’azione progressiva di rigenerazione urbana e sociale in una zona del centro storico di Modena, riapre le porte alla città grazie a una ricca programmazione artistica e culturale.

**HOBO – Spazio Urbano** sarà la veste con cui lo spazio si presenterà al pubblico, grazie alla preziosa collaborazione con **Gianmario Sannicola**, a cui viene affidata la cura della programmazione artistica dello spazio, e a **URBANER – Culture Urbane Emilia-Romagna**, progetto nato nel 2020 dalla volontà dell’**Assessorato alla Cultura del Comune di Modena** di **riconoscere e valorizzare le culture che si formano in ambito urbano** e che, in una prospettiva estetica, sociale e antropologica, generano talenti e tendenze in diversi campi.

Sarà proprio questa profonda conoscenza delle forme espressive, nate nelle controculture e sottoculture urbane, che accompagnerà gli ospiti alla scoperta di artisti, opere e suggestioni.

**Andrea Bortolamasi**, assessore alla Cultura del Comune di Modena, si esprime riguardo la riapertura dello spazio di via Carteria 104:

***"Uno spazio pubblico che riapre è una bella notizia; uno spazio pubblico che riapre con al centro cultura e creatività lo è ancora di più. Continua il nostro impegno nell'indagare, studiare e offrire momenti ed iniziative che hanno al centro i diversi ambiti delle culture e sottoculture urbane, con un'attenzione particolare a tutti quei fenomeni culturali giovanili, che toccano diversi linguaggi culturali, contaminandosi positivamente: tra arti visive, figurative, musica e altri aspetti legati alla creatività".***

Arte intesa come viaggio attraverso percorsi di creativi che hanno trovato nelle strade e nei treni supporti e ispirazione per le loro opere: dalla **street photography** **all’arte concettuale**, dalle **illustrazioni** al **lettering**, ogni mostra seguirà il filo rosso del “**randagismo metropolitano**”, lo stesso che animava gli *Hobo* alla fine del diciannovesimo secolo in America.

La cultura *Hobo* appunto, dove la voglia di viaggiare e di conoscere spazi e orizzonti diversi ha indotto scrittori, artisti o cantautori a compiere una scelta di vita esistenziale e avventurosa, saltando sui treni merci in corsa, spostandosi così, liberi, per tutti gli Stati Uniti e creando nei punti di sosta le cosiddette *jungles*, luoghi di incontro, di produzione e contaminazione culturale.

**Hobo** quindi diventerà, anche grazie alle collaborazioni già in essere a cui si uniranno quelle con altre realtà già presenti nel quartiere, una *jungle* nel centro di Modena, per nutrire con “cibo per l’anima e per la mente” i visitatori curiosi, prima che riprendano la loro *strada*.

**“Peso Reale, Peso Frenato”, mostra personale di Angelo464**

**Inaugurazione: sabato 18 febbraio 2023 – dalle ore 19.00**

**Via Carteria 104 – Modena**

 **Testo a cura di Andrea Ceresa**

La meraviglia è svanita, ora sono una cosa come le altre, una di quelle cose che semplicemente ci sono sempre e ovunque e che, ci siamo resi conto, non è che cambino il mondo. C’è a volte del fastidio, non si può negare, perché, a essere precisi, non ci dovrebbero essere. Inoltre, sono anche un po’ infantili, ma ormai la tolleranza vince: alla fine è solo colore. I pendolari ormai non ci fanno più caso, i cittadini non si indignano più, anzi spesso dicono che *questi ragazzi meriterebbero degli spazi perché alla fine sono bravi*. Fine della violenza, tutto quel colore è diventato invisibile.

Da quando Taki 183 accetta il lavoro di corriere alla fine degli anni ’60 ad oggi la storia è molto lunga e il mondo è cambiato radicalmente. In tutto questo tempo la società occidentale ha avuto tutto il tempo per imparare cosa sono, per dargli un nome, anche a fronte della crescita del fenomeno che ha assunto dimensioni che nessuno si sarebbe mai immaginato: *il più grande movimento artistico del mondo, persino più grande della pop art* - spesso viene definito così dai pionieri. Oggi sono semplicemente *graffiti*. I writer non si fermano, ma ora per catturare l’attenzione serve altro: **la modalità del grido dei quindicenni del Bronx che rivendicano la propria esistenza non funziona più**.

I dipinti di **Angelo464** sono discreti, si colgono giusto con la coda dell’occhio, ma hanno la forza di farti voltare per verificare: ci hai visto giusto, o sei ancora assonnato visto che sono le 7.31? **Perché su quella carrozza di un treno merci c’è un pezzo di un treno passeggeri? Quei colori non dovrebbero stare lì.** Nemmeno i ferrovieri sanno darsi una risposta. E nonostante gli strumenti siano gli stessi usati dai writer – come pure lo è la matrice illegale dell’atto - a colpo d’occhio quelle finestrelle evocano tutt’altro che fastidio. È una sensazione molto più ambigua, eppure così familiare. *Il treno!*

Quei colori, quei tre colori, bisbigliano a molti. Bastano quelli, riprodotti su un treno merci, su un treno con una livrea differente o su una tela, non serve l’intera ferrovia per far riemergere fuori mille momenti. I colori della livrea XMPR, la più riconoscibile e diffusa tra quelle delle ferrovie a partire dagli anni ’90, hanno caratterizzato il tempo di chi frequenta le stazioni italiane: **chi col treno ci viaggia, ci pendola, chi parte, chi resta, chi ci lavora, pulendo, guidando, controllando i biglietti o i passaggi a livello, chi al passaggio a livello aspetta che il treno passi fissando quelle linee continue sulla fiancata, chi beve il caffè al bar della stazione, chi li fotografa, chi ci dorme e chi li dipinge.** Tutti questi momenti sono ricordi di una miriade di persone che si accompagnano a sensazioni diverse a seconda di come hanno vissuto e vivono il treno. Per rubare la formula a un grandissimo pittore, **quei colori, proprio perché associati ai treni, evocano *stati d’animo*.**

In qualche modo, ha molto senso che sia stato un writer ad accorgersene, lui che ha a che fare coi colori da più di 20 anni e ormai ne conosce i poteri più segreti. È servito abbandonare un certo tipo di linguaggio che paradossalmente era arrivato ad annoiarlo, è servito porsi di fronte al proprio supporto come un pittore astratto minimalista, rinunciando a quel nome e a quel tratto personalissimo che determina l’obiettivo ultimo di un writer, lo stile unico e originale. **Solo così la sua ossessione per i treni e le ferrovie smette di manifestarsi con un linguaggio chiaro solo *for us*, cioè solo per i writer, e si apre a chiunque sia stato portato dai propri passi in qualche momento in una stazione italiana.**